**LUNEDÌ 31 GENNAIO – QUARTA SETTIMANA DEL T.O. [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Poi Davide disse ad Abisài e a tutti i suoi servi: «Ecco, il figlio uscito dalle mie viscere cerca di togliermi la vita: e allora, questo Beniaminita, lasciatelo maledire, poiché glielo ha ordinato il Signore. Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi».**

**Dopo il suo primo peccato, Davide inizia ad essere un vero Re per tutto il suo popolo. Nella preghiera rivolta al Signore non solo implora il perdono dal suo Dio e Signore, rivela ai figli d’Israele che nel peccato non si cade, solo se il Signore giorno dopo giorno crea in noi un cuore puro e ci rinnova con uno spirito saldo. La carne non può vincere il peccato. Il peccato si vince facendoci il Signore creature nuove. Questa nuova creazione avviene per noi nelle acque del battesimo per la potenza dello Spirito Santo: “Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito (Sal 51,1-13).**

**Oggi, sempre dopo il peccato ed a causa del suo peccato, Davide è in fuga da Gerusalemme. Assalonne, suo figlio, si è impossessato del suo trono e vuole la sua morte. Mentre è in fuga viene maledetto, insultato, offeso da un uomo che lancia sassi per colpirlo. Abisài, uno dei suoi prodi, chiede il permesso al re di andare e di mozzargli la testa. Qui si rivela ancora che Davide sta crescendo in umiltà e in sapienza. Prima rimprovera Abisài: “«Che ho io in comune con voi, figli di Seruià? Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: “Maledici Davide!”. E chi potrà dire: “Perché fai così?”». Dopo svela la sua grande fede: “E allora, questo Beniaminita, lasciatelo maledire, poiché glielo ha ordinato il Signore. Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi”. Davide vede questo momento di grande sofferenza, infinita umiliazione come via per la sua più grande purificazione e anche espiazione. Espiando il suo peccato e purificandosi da esso attraverso questa sofferenza, il Signore si certo avrà pietà di lui. Vero sguardo soprannaturale con il quale sempre la storia va guardata, osservata, vissuta. Senza questo sguardo soprannaturale, ogni sofferenza va sciupata, noi non ci purifichiamo, i peccati non li espiamo, arrestiamo la nostra crescita spirituale, teniamo il Signore lontano da noi. Anche questa visione soprannaturale è frutto della perenne creazione del cuore nuovo e dello spirito rinnovato e saldo. Tutto in noi è frutto della grazia di Dio e la grazia del Signore è vera nuova creazione del cuore e della mente.**

**LEGGIAMO 2Sam 15,13-14.30;16,5.13a.**

**Arrivò un informatore da Davide e disse: «Il cuore degli Israeliti è con Assalonne». Allora Davide disse a tutti i suoi servi che erano con lui a Gerusalemme: «Alzatevi, fuggiamo; altrimenti nessuno di noi scamperà dalle mani di Assalonne. Partite in fretta, perché non si affretti lui a raggiungerci e faccia cadere su di noi la rovina e passi la città a fil di spada». Davide saliva l’erta degli Ulivi, saliva piangendo e camminava con il capo coperto e a piedi scalzi; tutta la gente che era con lui aveva il capo coperto e, salendo, piangeva. Quando poi il re Davide fu giunto a Bacurìm, ecco uscire di là un uomo della famiglia della casa di Saul, chiamato Simei, figlio di Ghera. Egli usciva imprecando e gettava sassi contro Davide e contro tutti i servi del re Davide, mentre tutto il popolo e tutti i prodi stavano alla sua destra e alla sua sinistra. Così diceva Simei, maledicendo Davide: «Vattene, vattene, sanguinario, malvagio! Il Signore ha fatto ricadere sul tuo capo tutto il sangue della casa di Saul, al posto del quale regni; il Signore ha messo il regno nelle mani di Assalonne, tuo figlio, ed eccoti nella tua rovina, perché sei un sanguinario». Allora Abisài, figlio di Seruià, disse al re: «Perché questo cane morto dovrà maledire il re, mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!». Ma il re rispose: «Che ho io in comune con voi, figli di Seruià? Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: “Maledici Davide!”. E chi potrà dire: “Perché fai così?”». Poi Davide disse ad Abisài e a tutti i suoi servi: «Ecco, il figlio uscito dalle mie viscere cerca di togliermi la vita: e allora, questo Beniaminita, lasciatelo maledire, poiché glielo ha ordinato il Signore. Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi». Davide e la sua gente continuarono il cammino.**

**È questo che sempre un credente nel Signore deve chiedere al suo Dio nella preghiera: una visione di purissima fede per ogni evento lieto o triste, di gioia o di sofferenza per tutto ciò che accade nella sua vita e anche nel mondo. Dalla visione di fede sempre nascono decisioni di fede. Da ogni decisione di fede vi è un vero progresso sia per la nostra vita che per la vita dei nostri fratelli. Una decisione di non fede genera morte.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va’ nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.**

**Oggi Gesù manifesta al mondo intero quanto vale per lui la vita di un uomo: più che una mandria di duemila porci. Tuttavia non è il valore di duemila porci che ci dicono quanto vale un uomo. Chi vuole sapere quanto vale un uomo lo può stabilire solo guardando il Crocifisso, che è il Verbo che si è fatto carne, che è Dio inchiodato sulla croce. Se Dio ha dato la sua vita, che è vita del vero Dio, per la salvezza dell’uomo, allora si deve affermare che l’uomo vale quanto vale Dio, dal momento che Dio muore per la sua salvezza. Se non fosse Dio a determinare il valore dell’uomo, sarebbe una cosa creata a determinarlo. Ma tutto l’universo non vale la vita di un uomo. L’universo è misura creata e finita. Dio invece è misura divina, eterna ed infinita. Ecco perché Gesù può dire che l’universo intero non vale la vita di un uomo: “Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni” (Mt 16,24-27). Ecco anche perché Gesù vince anche con grande semplicità la terza tentazione di Satana: “Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto» (Mt 4,8-10). Tutti i regni di questo mondo e anche tutto l’universo non vale quanto vale un uomo.**

**Ora se tutto l’universo creato non vale quanto vale un uomo, cosa saranno mai duemila porci dati a Satana in cambio della vita di un uomo? Nulla. Veramente nulla. Sono come un granello di polvere dinanzi a tutto l’universo. Per l’uomo invece un solo porco è più importante di un uomo. Oggi, un cane, un gatto, un altro animale per l’uomo vale più di un uomo. Per un bambino non c’è pane e non c’è latte. Per un bambino non ci sono medicine e né medici. Per un cane, per un gatto, oggi ci sono cliniche specializzate e “megastore” nei quali i prodotti sono quelli dell’ultima ricerca e ultima invenzione. Ecco quanto vale un bambino, quanto vale un uomo: meno di un cane, meno di un gatto. Gesù invece pone un bambino e un uomo al di sopra di tutto l’universo. Ma l’uomo senza Dio, senza il vero Dio, sempre porrà un gatto al di sopra di un uomo.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 5,1-20**

**Giunsero all’altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest’uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C’era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l’indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all’indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va’ nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.**

**L’uomo liberato dalla Legione degli spiriti impuri, chiede a Gesù di permettergli di seguirlo. Gesù gli dona l’ordine di restare. Gesù se ne va perché cacciato dal loro territorio. Lui dovrà rimanere per manifestare a tutti la grande opera di Dio che Gesù ha compiuto per lui. Dovrà dire ad ogni uomo la misericordia che Dio gli ha usato. Così Gesù resta in quel territorio nello spirito, anche se va via con il corpo. Oggi Gesù è nei cieli con il corpo, con il suo Santo Spirito, Lui rimane sulla terra nei suoi discepoli che devono ricordare le grandi opere da Lui compiute per la salvezza del mondo. Madre di Dio, facci presenza viva di Cristo sulla terra.**